

LettoVisto&Ascoltato

Segna libro

L'archeologo e San Paolo Thriller nei Campi flegrei

di **Francesco Durante**

L'esordio narrativo di Marco Perillo - *Phlegraios. L'ultimo segreto di San Paolo* - è una specie di thriller archeologico, un po' sulla scia del primissimo Valerio Manfredi, quello di *Palladion*. Anche qui abbiamo un giovane archeologo, Procolo Costagliola, inesperto della vita (per lui segnata dalla tragica morte dei suoi genitori) più che della sua materia, e abbiamo una grande e sconvolgente scoperta: niente meno che una lettera perduta di San Paolo, quella ai laodicensi. In più, rispetto all'esordio di Manfredi, c'è la conoscenza minuta e direi l'amore per i luoghi in cui la vicenda è ambientata, che sono Pozzuoli e i suoi dintorni flegrei, così densamente abitati dalla storia e percorsi da presenze bimillennarie che Perillo trova modo di evocare.

Tutto ha infatti inizio durante lo scavo di una necropoli a Cappella (il borgo d'origine del poeta Michele Sovente, cui il libro è dedicato). Lì, tra i resti dei marinai della flotta di Miseno, Procolo rinviene per caso un antico lacrimatoio che contiene un pezzo di pergame-



Marco Perillo
Phlegraios. L'ultimo segreto di San Paolo
Rogiosi
254 pagine
14 euro



Tutto ha inizio durante lo scavo di una necropoli. Tra i resti dei marinai della flotta di Miseno, viene rinvenuto per caso un antico lacrimatoio che contiene un pezzo di pergamena.

na. Elettrizzato dalla scoperta, decide per il momento di impossessarsene senza dichiararla al responsabile dello scavo. Ed è a questo punto che la storia prende le ali di un'invenzione molto bella e poetica, perché Procolo incontrerà Samuele Guardascione, un pescatore che parla così: «Ebreo 'i Bacoli sum, sed sto 'i casa a Puteoli», cioè (un po' come Sovente), in un misto di dialetto e latino. E insomma si verrà a sapere che Samuele, a causa di un sortilegio ordito dalla Sibilla cumana, ha duemila anni, e che, pertanto, ne ha viste di tutti i colori. A incominciare dallo sbarco di San Paolo nell'antica Pozzuoli.

Un'invenzione siffatta dovrebbe farci precipitare immediatamente nel fiabesco. E invece Perillo la utilizza per costruire una trama gialla. E a questo punto, io non posso aggiungere se non quello che sta già scritto sul risvolto di copertina: che la lettera da lui ritrovata è passata di mano in mano tra i componenti della comunità cristiana flegrea fino al giorno del martirio di San Gennaro. Basta così: e sappiate che l'aver fatto tutte queste scoperte comporterà per Procolo una serie di rischi, perché qualcuno, nell'ombra, si oppone alla divulgazione di quanto è venuto a sapere.

Perillo lavora bene sul crinale stretto della incredibilità: il suo Samuele è troppo simpatico per non indurre il lettore a farsene subito complice. Quanto a Procolo, la sostanza acerba dei suoi sentimenti è ben descritta nei «contorni esistenziali» della storia maggiore. Lo stile è piano con qualche accensione lirica che non guasta. E l'impasto linguistico funziona bene, tranne, direi, che si esprime in un italo-inglese quasi macchiettistico.

maildurante@gmail.com
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Occhio privato

Cinema dei diritti umani: dal 20 al 25 ottobre una «edizione speciale»

di **Antonio Fiore**



Trenta registi provenienti da diciotto Paesi, un concorso cinematografico, una miriade di incontri fra autori, docenti e studenti degli atenei napoletani. Questa volta invece di recensire, annuncio: l'occasione è ghiotta soprattutto per gli appassionati del cinema che sa confrontarsi con le drammatiche realtà socio-politiche contemporanee. Da lunedì prossimo al 25 ottobre, infatti, si svolgerà tra la Mostra d'Oltremare, le università Federico II, Orientale e Suor Orsola Benincasa una «edizione speciale» del Festival dei Diritti umani di Napoli prodotto da Forum delle Culture e dedicato alle giovani democrazie che si affacciano sul Mediterraneo. Densissimo il programma che si aprirà nel pomeriggio del 20 ottobre (dopo l'inaugurazione mattutina nel Palazzo dei Congressi della Mostra) alla Federico II con una tavola rotonda dedicata al «Dramma umanitario nel conflitto siriano» cui parteciperanno registi e autori dell'area turco-siriana; nel pomeriggio, di nuovo alla Mostra, «Voci di resistenza dal Mediterraneo europeo», con le testimonianze di autori francesi, greci, portoghesi. Tra gli altri incontri previsti, quello sui Balcani tra pace e conflitti, quello sui movimenti di protesta sociale in Grecia e Spagna, quelli sull'autunno delle primavere arabe, il Maghreb, la questione della Tav e l'odissea dei migranti. A fare da filo rosso, le proiezioni di corti e di lungometraggi incentrati sugli scenari di crisi come «Joe goes back to Serbia» della serba Sonja Blagojevic (martedì 21 ottobre alla Mostra d'Oltremare) o «A le rencontre du pays perdu» (giovedì 23, sempre alla Mostra) della libanese Marise Gargour. Ma per quanto riguarda il concorso sarà una giuria internazionale ad assegnare due premi (uno per i cortometraggi e uno per i lungometraggi) scegliendo i vincitori in una rosa di dodici opere finaliste (scelte tra le 110 che hanno risposto al bando incentrato su «Lotte e diritti mediterranei»). Previste anche due mostre fotografiche di Pino Bertelli (una sulle donne del Mediterraneo, l'altra sui ragazzi della Zavaleta, un quartiere a rischio di Buenos Aires i cui giovani si sono inventati un coraggioso giornale che ne denuncia i problemi) e l'installazione «Mare Mediterraneo» dell'artista Luciana Picchiello. Nella serata conclusiva di sabato 25 ottobre verrà annunciata la costituzione del comitato promotore per la nascita del «Forum mediterraneo dei diritti umani» di Napoli che dal 2015 sarà ospitato a cadenza biennale in città: «Pensiamo a una sorta di piccola "Porto Alegre" del Mare Nostrum, - dice Maurizio del Bufalo, presidente dell'associazione «Cinema e Diritti» - a un punto di incontro di tutti i movimenti per i diritti umani che gravano nel nostro bacino». Ma le occasioni di incontro, confronto, dibattito saranno davvero tante: sul sito www.cinenapolidirittiumani.it il programma completo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Nuovo cd con 15 brani

Mingo a cinquant'anni riparte da «Swinging»

di **Stefano de Stefano**



Il chitarrista Nicola Mingo

Nella sua settima prova discografica da band leader, «Swinging», il chitarrista Nicola Mingo giunto ai primi 50 anni guida una formazione di esperte stelle del jazz italiano come Antonello Vannucchi al piano, Giorgio Rosciglione al contrabbasso e Gegè Munari alla batteria. Gente per la quale il bop non è un esercizio di stile, ma l'anima di una formazione sedimentatasi a partire dagli anni '50. E a sentire questo quartetto suonare lo si capisce subito, per la leggerezza sapiente con cui esegue i 15 brani del cd, molti dei quali composti dal chitarrista napoletano come l'iniziale «My Bop», dove emerge nitida la lezione del grande Wes Montgomery, di cui interpreta poi il celebre «The Thumb», oppure «Ogd (Road song)», entrambi del 1966, in cui ogni frase prosegue quella precedente preparando la successiva, come se le corde raccontassero una storia suonata per ottave alla maniera del maestro afroamericano. E fra gli standard di maggiore impatto ritroviamo anche «So What» di Miles Davis, o la delicata «Moody's Mood for love», nota grazie a George Benson. Fra le composizioni di Mingo da segnalare infine la ballad, «One for my mother», in cui la chitarra si fa strumento di melodica narrazione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LIVING, IL MENSILE DI INTERIOR, DESIGN E LIFESTYLE

RCS

N. 10 2014

Living

ZADIG & VOLTAIRE Rock-Chic dentro e fuori casa
ORTI BOTANICI: IL TEMPO DELLE APP
UN SOTTOTETTO A MILANO Invenzioni su misura

1 ANNO DI LIVING

#1AnnoDiLiving

DESIGN PER DUE
Lui ama la modernità, lei il fascino accademico.
Nel cuore delle Fiandre,
un compromesso diventa progetto

www.living.corriere.it

LIVING, DESIGN DAY BY DAY

Facebook, Twitter, Pinterest, Instagram icons

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'altro occhio

RaiMovie, Martone-day aspettando Leopardi

Questa è la settimana de «Il giovane favoloso» di Mario Martone, in uscita domani. Per prepararci alla visione dell'atteso nuovo film di Mario Martone sulla figura di Giacomo Leopardi, RaiMovie ha organizzato due giornate martoniane: la prima, andata in onda ieri, ha proposto una «sneak preview» della pellicola dedicata al poeta e «Noi credevamo», il film sul Risorgimento girato nel 2010. Domani la giornata televisiva si presenta ancora più densa: alle 14 va in onda la replica di «Noi credevamo», alle 16.30 il backstage de «Il giovane favoloso» (con replica alle 2), e alle 00.15 «Morte di un matematico napoletano» (1992), la pellicola d'esordio di Mario Martone ispirata alla vita di Renato Caccioppoli. (an. fi.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA